

TIMMERMANS: "SULL'AMBIENTE NON C'È TEMPO DA PERDERE"

di Francesca Basso

su Il Corriere della Sera del 22 luglio 2021

"La politica a livello europeo, nazionale e internazionale deve dimostrare che la transizione sarà giusta e solidale, solo in questo modo i cittadini ci seguiranno". Così, al Corriere, il vicepresidente della Commissione Ue con delega al Green Deal, Frans Timmermans, olandese, a Napoli per il G20 dell'Ambiente che comincia oggi. Le alluvioni, l'urgenza di intervenire per l'ambiente, le automobili elettriche: "La violenza della natura ci mostra che dobbiamo agire in fretta, non c'è più tempo".

"Noi politici a livello europeo, nazionale e internazionale dobbiamo dimostrare che questa transizione sarà giusta e solidale, solo così i cittadini ci seguiranno". Il vicepresidente della Commissione Ue con la delega al Green Deal, l'olandese Frans Timmermans, è a Napoli "una città che fa sognare" per il G20 dell'Ambiente che comincia oggi. La scorsa settimana la Commissione ha presentato il piano Fit to 55, che rivoluzionerà l'economia europea e il nostro stile di vita. Le misure previste hanno però suscitato critiche tra i Paesi Ue e tra gli eurodeputati. Preoccupa su chi cadrà il costo della transizione verde.

Che messaggio porta l'Ue al G20 dell'Ambiente di Napoli?

"L'Ue ha dimostrato con piani concreti che possiamo fare dei progetti che ci aiutino ad arrivare alla neutralità climatica entro il 2050 e a ridurre le emissioni del 55% entro il 2030. È possibile raggiungere questi obiettivi e nello stesso tempo far crescere l'economia. Questo è il nostro messaggio principale: non c'è contraddizione tra la lotta al cambiamento climatico e la ripresa dell'economia".

Che aspettative ha nei confronti della presidenza italiana del G20, tenuto conto che l'Italia ha con la Gran Bretagna la partnership della Cop26.

"L'Italia è un Paese capace, ha la fiducia degli altri Stati e dell'Unione europea. Ha dei politici molto bravi, il ministro Di Maio ha fatto un lavoro eccellente e ora anche il ministro Cingolani lo sta facendo, sta portando avanti una politica importantissima per il futuro del Paese e per il resto del mondo. L'Italia sta facendo un ottimo lavoro".

Le alluvioni dei giorni scorsi che hanno colpito Germania, Belgio e Olanda, ieri la Cina, spingeranno gli Stati ad agire con urgenza?

"Anche a Heerlen, la mia città, ci sono stati danni, fortunatamente in Olanda non ci sono stati morti, ma conosco persone della Commissione che hanno perso un loro caro a causa delle inondazioni. È una tragedia. È un fenomeno globale. La violenza della natura ci mostra che dobbiamo intervenire con urgenza. Però c'è sempre il dibattito su quanto costi la transizione verde, su quanto si possa chiedere ai cittadini. Credo che adesso i cittadini abbiano capito che non c'è tempo da perdere e che non far niente costi molto più delle misure che dobbiamo mettere in atto. Il timore di vedere i Gilet Gialli per strada non deve impedire ai politici europei di agire adesso".

I ministri dell'Ambiente dell'Ue hanno mostrato scetticismo sulla proposta di estendere il sistema per lo scambio delle quote di emissione di CO2 (Ets) al trasporto su strada e al riscaldamento degli edifici. Come lo renderete socialmente accettabile?

"Sono uscito dalla riunione abbastanza ottimista perché anche se ci sono state delle obiezioni, tutti hanno riconosciuto che la Commissione ha fatto una proposta ragionevole, completa anche se complicata. Arrivare alla neutralità climatica al 2050 e al taglio del 55% al 2030 è un obbligo legale. Tutti devono dare il loro contributo a questa transizione e dobbiamo essere sicuri che sia solidale e sociale. Le emissioni del trasporto su strada stanno aumentando, dobbiamo invertire questa tendenza. Se gli Stati hanno alternative le propongano ma prima di reagire chiedo loro di analizzare le nostre proposte: con il sistema Ets possiamo dare ai Paesi Ue un sostegno da usare per i cittadini che hanno difficoltà. Avremo in totale 144 miliardi da spendere in 7 anni per aiutare i cittadini a ridurre il consumo energetico delle loro case o comprare un'auto pulita".

Un'altra misura che desta preoccupazione è lo stop dal 2035 alle auto nuove a benzina o diesel.

"I costruttori al mondo sono circa 9 e hanno già annunciato l'intenzione di uscire dalla produzione delle auto con motore termico prima del 2035 o per quella data. Quindi noi non siamo i primi a dirlo. Sanno che la macchina termica non ha futuro. Da un'analisi di Bloomberg risulta che un'auto elettrica nuova a partire dal 2027 costerà meno di un'auto termica nuova. Con la nostra proposta diamo sicurezza ai costruttori perché ora sanno qual è il traguardo, l'industria così può pianificare. Bisogna anche aiutare le persone più

povere a comprare un'auto pulita. Ci sono costruttori che dicono di poter fare auto termiche che non produrranno emissioni, anche questo va bene".

I Paesi extra Ue guardano con sospetto al meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera (CBAM). Lo considerano un dazio. Teme una guerra commerciale?

"Non credo. Alle riunioni a cui ho partecipato, anche in Asia due settimane fa, ho spiegato che non vogliamo che le industrie che hanno norme ambientali Ue stringenti scappino per andare a produrre in Paesi con regole meno rigide: in questo modo non si aiuta l'ambiente e l'economia europea ci perde. Non siamo i soli a farlo. Gli Usa stanno valutando misure per prevenire il carbon leakage".

Cosa risponde a chi contesta alla Commissione di avere messo da parte la neutralità tecnologica?

"Questa critica non la capisco perché la Commissione è per la neutralità tecnologica. Se un produttore crede di poter fare una macchina a motore termico senza emissioni è libero di farlo. Se uno Stato vuole usare l'energia nucleare lo faccia. Quello che dico è di fare i conti: una centrale nucleare costa tantissimo mentre le fonti rinnovabili sono diventate economiche".